

Robecchetto, 24/02/2019

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: 1 Samuele 26, 2.7-9.12-13.22-23

Salmo 104 (103)

1 Corinzi 15, 45-49

Vangelo: Luca 6, 27-38



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Una parola sulla seconda lettura, che è molto importante, perché riguarda tutti. Tutti ci siamo posti la stessa domanda: -Quando risorgeremo e quando risorgeranno i nostri Defunti, quali sembianze avremo? Porteremo la nostra malattia, il nostro handicap...? Come risorgeremo?-

La resurrezione dei corpi è completamente diversa dalla condizione attuale. Come il seme deposto nella terra marcisce e da lì nascerà una bella pianta, così è il nostro corpo: è come un seme, dal quale spunterà un bel germoglio. In questa terra siamo in gestazione: possiamo essere un fiorellino o una grande quercia, a seconda del cammino spirituale, che abbiamo percorso. Noi ci riconosceremo per l'Amore.

Quando Gesù risorge, ha lo stesso corpo, eppure Maddalena, innamoratissima di Gesù, vedendolo nel Giardino della Resurrezione, lo scambia con l'ortolano. Maddalena riconosce Gesù, quando si sente chiamare per nome.

I discepoli di Emmaus, che sono stati con Gesù un paio di anni ad ascoltarlo, quando lo incontrano per strada, non lo riconoscono. Lo riconoscono solo allo spezzare del pane, che è un atto d'Amore.

Sarà l'Amore che ci farà riconoscere e saremo completamente diversi: non avremo alcuna malattia, alcun handicap, perché lo Spirito avrà la preminenza.

La prima lettura è un episodio famoso, che riguarda la vita di Davide. Davide viene introdotto a corte, quando Saul ha l'esaurimento nervoso, la depressione. Davide, cantando i Salmi con la cetra, scaccia il demone della depressione e aiuta Saul a guarire.

Davide è un segnato dal Signore: qualsiasi cosa faccia, va bene, tanto che il popolo preferisce Davide al re Saul. Il re si ingelosisce, prova invidia e vuole uccidere Davide. Quando Davide si rende conto di questo, fugge, ma Saul lo insegue, perché vuole togliere di mezzo questo suo avversario, che gli ruba la fama: *“Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila?”* **1 Samuele 21, 12.**

Mentre c'è questo inseguimento, Saul entra in una caverna con i suoi e si addormenta. Davide entra in questa stessa caverna e trova Saul e i suoi soldati che dormono. Il suo attendente Abisai si rivolge a Davide così: *“Oggi, Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra...”*

Davide rifiuta questo: *“Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?”*

Davide toglie la lancia a Saul e poi gliela restituisce: *“... il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore.”* Il re non lo ringrazia e finché è in vita perseguita Davide. Quando si fa il bene alle persone malvagie, certamente non migliorano.

Qui c'è un grande insegnamento per quanto riguarda il perdono.

Poiché stiamo celebrando la Messa per l'Albero Genealogico, subito il Signore ci ha parlato di per-dono, un dono, un regalo.

- Davide vede Saul che dorme.

Per dare un po' di forza a noi stessi nel perdono, dobbiamo vedere il nostro nemico, mentre dorme. Quando dormiamo, ci leviamo le maschere. Quando una persona dorme, è innocente, è indifesa, senza maschere, senza armi. Dobbiamo cominciare a vedere l'altro, al di là delle maschere, delle corazze.

- Davide rifiuta le motivazioni pseudo-teologiche del suo attendente.

Quando il Signore ci mette in mano il nemico, non lo fa, perché ci vendichiamo, ma per amarlo di più. Il nemico non si convertirà, ma è un'occasione per la nostra vita, per amare, come Dio.

Se amiamo coloro che ci fanno del bene, quale gratitudine abbiamo? Nessuna. Non c'è bisogno di fare un cammino religioso, per amare coloro che ci fanno del bene.

Se vogliamo amare “da Dio”, dobbiamo amare anche coloro che ci fanno del male, perché una rosa profuma sempre. Chi ama, ama sempre. L’Amore a tempo è prostituzione. L’invito è vedere nel nemico lo Spirito Santo. Ognuno di noi è immagine di Dio, è figlio di Dio. Noi dobbiamo vedere nell’altro l’immagine di Dio, un’immagine, che a volte è oscurata, ma c’è. Il nemico è figlio di Dio, come lo siamo noi. Dobbiamo amare Dio nell’altro.

- Davide restituisce la lancia a Saul.

Noi non possiamo usare le stesse armi del nemico. I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. Il lupo è più scaltro della pecora e la farà soccombere. Davide è salito su un alto monte. L’unico monte citato nella Scrittura è quello delle Beatitudini. Si può scegliere di avere ragione o di essere felici. Se vogliamo essere felici, dobbiamo collocarci sul monte delle Beatitudini, il monte della felicità.

Stiamo celebrando la Messa per l’Albero Genealogico e dobbiamo perdonare i nostri Defunti. Mi sono venuti in mente alcuni episodi al riguardo.

Ho raccontato tante volte di una vicenda della mia famiglia, che era stata messa a tacere e riguardava una zia, che non conoscevo.

Nelle prime Messe per l’Albero Genealogico, ho sognato questa zia, che chiedeva un perdono. Non le è mai stato dato, perché i miei parenti non le hanno creduto. Quella famiglia è stata disastata sino alla fine.

Ad Oleggio, dopo la morte di un familiare, in casa si sentivano rumori, si accendevano e spegnevano le luci... Mi hanno chiamato e abbiamo pregato. Si è scoperto che questo familiare era cattivo. Quando è morto, le vicende della famiglia sono peggiorate. Quando è stata celebrata la Messa per lui e ho invitato i parenti a dargli un perdono gratuito, i rumori di notte non si sono più sentiti e l’accendersi e spegnersi delle luci non si è più verificato.

A Palermo, un uomo, che aveva sempre lavoro precario, durante una Messa, ha pregato per il suo bambino non nato e lo ha adottato. Subito, mentre era in chiesa, ha ricevuto una proposta di lavoro stabile.

A Pontecagnano, in un’azienda a conduzione familiare, è morto un parente, che provocava sempre difficoltà. Quando è morto, gli affari della famiglia sono andati a rotoli. Abbiamo pregato e, quando la famiglia, lo ha perdonato, tutto si è sistemato.

Il perdono è fondamentale.

In questa Messa, proviamo a dare il perdono incondizionato, gratuito, per sciogliere i nostri Defunti, lasciarli andare e per fare della nostra vita un progetto bello.

Il Vangelo di oggi va solo letto: non c'è niente da interpretare. Gesù dice: *“Amate i vostri nemici...”*

Come si fa? Come si fa a rendere belli coloro che ci fanno del male? Il peccato abbruttisce.

Le esortazioni di Gesù non sono da interpretare, ma da mettere in pratica. Per mettere in pratica tutto questo, abbiamo bisogno di fare un cammino di guarigione interiore, altrimenti questa Parola ci lascia depressi, perché ci rendiamo conto che non riusciamo ad attuarla.

Il Vangelo, Buona Notizia non è quello che noi dobbiamo fare per Dio, ma è quello che Dio fa per noi, per renderci felici e fare della nostra vita un cammino meraviglioso. Un cammino di guarigione interiore ha quattro punti che dobbiamo rivedere e cercare di mettere in pratica.

•Lasciarci amare da Dio come siamo.

Questo comporta una grande accettazione di se stessi. Noi ci presentiamo agli altri con l'immagine di quello che vorremmo essere e ci riusciamo. Quando riceviamo i complimenti, sotto sotto, pensiamo che, se ci conoscessero davvero, non ci amerebbero e non si congratulerebbero con noi. Viviamo scissi con doppia personalità: una con gli altri, un'altra con noi stessi. Il problema è che non abbiamo neppure personalità con Dio. Il Signore ci ha fatto così: accettiamoci come siamo. Non possiamo ovviamente piacere a tutti, ma a quelli a cui piacciamo, andiamo bene così.

Dio ci ama così come siamo con le nostre passioni, povertà, ferite, cadute. Ci vede così come siamo, ma anche come possiamo diventare.

Sospendiamo il giudizio sulla nostra vita, in modo da sospenderlo anche su quella degli altri. Il punto di paragone siamo io, non Dio. Lasciamoci amare per quello che siamo.

•Perdonare a Dio.

Questo non è un concetto teologico, ma psicologico. La colpa, alla fine, è di Dio, perché permette il male nel mondo. Adamo afferma che la colpa non è sua, ma della donna che Dio le ha messo accanto, quindi la colpa è di Dio. Noi dovremmo perdonare Dio, perché “in fondo” la colpa è sua.

In questo perdono di Dio ci sono due atteggiamenti: la collera e la rivolta.

La collera è positiva.

La rivolta è negativa.

La collera è la rabbia, quel fuoco che brucia dentro dinanzi alle ingiustizie del mondo. Le cose nel mondo non vanno come dovrebbero andare.

Tra collera e rivolta c'è un colpevole.

Nella Scrittura si legge che la collera dell'uomo rende gloria a Dio.

Quando ci accorgiamo che qualche cosa non va, dobbiamo agire come il Samaritano che si è avvicinato al ferito, lo ha aiutato, lo ha salvato. Cercare il colpevole non serve a niente. L'uomo è fatto per la felicità, non è giusto che soffra. Dobbiamo adoperarci e fare tutto il possibile, per rendere felice l'altro.

Atti 10, 38: *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”*

Quello che dobbiamo fare è passare per le strade del mondo e compiere il bene. Ci sarà poi chi ha il compito di fare indagini sociologiche, teologiche..., ma quello che dobbiamo fare è non lasciarci prendere dai problemi, dalla ricerca dei colpevoli. Se incontriamo persone ferite, dobbiamo aiutarle a guarire con la collera di quelle persone bruciate dall'Amore di Dio. Se l'Amore di Dio brucia, non possiamo fare a meno di guarire, liberare, salvare, annunciare.

La rivolta appartiene alle persone che continuano a lamentarsi e cercano un colpevole. Non c'è niente di più inutile. Alla fine, la colpa è di Dio. Ognuno deve essere responsabile di se stesso e deve sapersi difendere, senza dare la colpa a questo o a quello. Ognuno di noi può evitare il male.

•Chiedere perdono a Dio.

Vi ricordo che Gesù non ha mai detto di chiedere perdono a Dio, ma ai fratelli. Chiedere perdono a Dio è chiedere perdono ai fratelli. È inutile chiedere perdono a Dio, se non si chiede perdono ai fratelli. Chiediamoci: -Noi non abbiamo mai fatto male a nessuno?-

Gesù avverte: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”* **Matteo 11, 25.**

•Amare se stessi.

Questo sembra collegato al primo punto. In questa ultima tappa, dopo aver perdonato Dio, dobbiamo perdonare noi stessi. Amarci è convivere con le due personalità che vivono dentro di noi. Noi abbiamo una persona che ci esalta e l'altra miserabile. In questo amarci, dobbiamo integrare la parte virtuosa con quella miserabile, convivere con queste due spinte: una verso l'alto, una verso il basso. Dobbiamo amarci sia quando abbiamo grandi progetti, sia quando abbiamo la depressione e tutto ci sembra nero. Noi viviamo con queste due realtà. C'è un duplice perdono continuo verso noi stessi.

Nel Rito Romano, il Segno della pace viene dato, prima della Comunione, perché non si può fare comunione con Dio, se non si è in comunione con i fratelli.

Nel Rito Ambrosiano, il Segno della pace viene dato, prima dell'Offertorio.

“Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.” **Matteo 5, 23-24.**

Poiché in questa Messa stiamo mettendo l'offerta di noi stessi, del nostro Albero Genealogico, dei nostri Defunti, del cammino di Effusione, ci scambiamo, ora, il Segno della pace. Ci abbracceremo cuore a cuore. Nell'abbraccio i due cuori si toccano e sviluppano le endorfine, che aiutano a rivitalizzarci.

Mentre abbracciamo i nostri amici, chiudiamo gli occhi, pensando di abbracciare coloro che ci hanno fatto del male, perché dove va il nostro pensiero, va la nostra energia. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

